

Oggi i contradaoli a convegno discutono le modificazioni della città

Il rapporto tra la famosa competizione e le nuove realtà sociali - Molta parte dell'originaria popolazione è ormai fuori dal centro storico - Come vivono e cosa fanno oggi le contrade Festa ma anche socialità



Conciliazione e gioia per la vittoria del fantino «preferito» al Palio di Siena

Contrada fa rima solo con palio?

SIENA - Il convegno «Contrade e territorio» era, nella mente degli amministratori comunali da circa 2 anni, e si apre stasera alle 21 al teatro dei Rinnovati. Per il Palio è certamente una dimensione nuova: il contradaolo, il senso, non è affatto abituato a parlare, a discutere sulla sua festa, a concretizzare nella pazzia corsa di un minuto o poco più di un cavallo sfrenato, e di un fantino gettato allo sbaraglio. Certo, di Palio si parla, tutto l'anno ma per la strada, nelle sedi di contrade, ma difficilmente gli argomenti sono diversi dai ricordi dei vecchi per qualche trionfo lontano o dalle speranze di tutti per il prossimo, mai troppo vicino, Palio. D'altronde il contradaolo vive forse la sua musica autentica (appunto quella di essere contradaolo), con una sorta di ingenua speranza che niente cambierà nelle regole di comportamento e di abitudini, codificate nei secoli. Forse raramente nelle contrade ci si ferma un attimo a pensare al futuro del Palio: è immutabile - si dice - e questo basti. Ma viene da chiedersi - a Siena è un argomento impopolare di discussione - se il Palio sia o sarà in futuro veramente immutabile. E' possibile che la festa senese non subisca dei traumi, quando tut-

Un'iniziativa che deve avere un seguito

Fra i rappresentanti del mondo contradaolo l'iniziativa del convegno è stata in genere accolta positivamente anche se alcune riserve riguardano i tempi e gli stretti di organizzazione. D'altronde si deve ricordare

che già da due anni il magistrato delle contrade, organo preposto alla tutela delle contrade senesi, era in contatto con il comune per l'organizzazione del convegno. Una volta definiti i temi, la macchina organizzativa si è dunque messa in moto. Abbiamo voluto avvertire alcuni esponenti del mondo contradaolo senese per sentire dalla loro voce dei pareri su questo convegno. Fabio Sarti, dirigente dell'Aquila si domanda «quali fini tangibili avrà il convegno e soprattutto si chiede se l'iniziativa avrà un seguito o no». Amulo Bartalucci,

viziario della Lupa ci ha detto: «no, vedo quale significato può avere una iniziativa del genere se resta isolata. In un futuro abbastanza vicino nell'arco di un mese, o addirittura a primavera, si dovrà necessariamente incominciare a mettere mano su bianco». Giancarlo Galardi, contradaolo della Selva, l'unico contradaolo ad avere già organizzato un congresso interno sui problemi del ri-nome afferma «noi ribadiremo il principio del recupero del centro storico per le abitazioni e probabilmente porremo anche l'istituzione

sendo nati entro le mura senesi (e quindi avendo vissuto fino in fondo la dimensione contradaolo) sono stati costretti a prendere casa nei nuovi quartieri satellite, lontani dal centro storico. Qual è il futuro del Palio in questa città che cambia, che sta risanando il suo centro storico, con i contributi della legge speciale e che sta cercando il suo volto urbanistico per il futuro, con il progetto San Miniato, La Lizza? E' questo, indubbiamente, il punto centrale del convegno, al di là dei singoli argomenti in programma; e non si può certo pensare che il discorso si concluderà con questi tre giorni di discussione. D'altronde l'amministrazione comunale ed il magistrato delle contrade intendono il convegno come un primo momento di riflessione in città sui problemi del palio e non certamente come momento decisionale o punto di arrivo. E' questa del resto anche l'opinione del mondo contradaolo, un po' in difficoltà, anche perché le relazioni non saranno preventivamente diffuse, a sintonizzarsi sui temi del dibattito. In tutte le contrade si indette assemblee e riunioni per prepararsi al convegno: ogni contrada parteciperà con una delegazione ufficiale di 5 persone, una delle quali potrà intervenire nei dibattiti sui vari argomenti a titolo personale o a nome della

contrada. I tre temi del convegno sono «Contrade e territorio», «Contrade e finanziamenti», «Contrade e beni culturali»; il programma prevede l'apertura ufficiale la sera alle 21, quindi ci saranno le prime relazioni su Contrade e finanziamenti di Marco Compari, Achille Lemmi e Guido Iampini. Presidente dell'incontro sarà Gianmario Carpi; dopo le relazioni ogni giorno seguirà il dibattito. Sabato 21 alle 16 i lavori riprenderanno con le relazioni di Mauro Finetti e Giulio Pepi su contrade e territorio; presidente Enzo Balocchi. Domenica alle 9 Alberto Cornice presenterà la relazione su Contrade e Beni

La campionaria riconferma il suo successo

Oltre 160 operatori a «Prato espone '78»

Gli stands allestiti all'istituto tecnico Buzzi - Ampia partecipazione internazionale - Presente una delegazione della RDT

PRATO - 165 aziende espositrici, 6.000 metri quadrati ricavati all'interno dell'istituto tecnico «T. Buzzi», 20 metri quadrati per ogni azienda, tutti i confort che si richiedono ad una mostra del genere è questa in sintesi «Prato espone '78». L'inaugurazione ufficiale di «Prato espone '78», Ma cosa è questa parata di tessuti, realizzata all'interno della palstra dell'istituto Tullio Buzzi, che per l'occasione è diventata irriconoscibile? L'idea ispiratrice si rifà ad immagini di vita americana, più precisamente ad una vetrina della quinta strada di New York: si tratta in sostanza di una struttura in acciaio e in plexiglass, all'interno di due grandi schermi semi circolari, e sovrapposti, in cui compaiono i ritmi continui di movimento. Il tutto in un collage di suoni e di luci che costituisce un originale scenario all'interno di una mostra in cui il tessuto e la contraltazione commerciale la fanno da padrone. Ed è proprio il tessuto, il prodotto pratese, che è protagonista di questo spettacolo precedente e che cerca di riavvicinare in questa occasione un giro di affari volutamente, anche se mai è stata data cifra ufficiale, ha caratterizzato la precedente edizione. In soli due anni la mostra campionaria si è conquistata uno spazio, ed una credibilità a livello internazionale. E dal 17 al 20 ottobre fra i corridoi del Buzzi si aggireranno operatori commerciali ed economici di varie nazionalità, oltre naturalmente a quelli italiani. La mostra suscita interesse e curiosità in tutto il mondo. E da questi giorni sarà presente a Prato una delegazione commerciale della Repubblica democratica tedesca. Oltre a visitare «Prato espone», si troverà in città per incontrarsi con imprenditori del settore delle materie prime, e di quello meccanico-tessile, e per visitare alcune fabbriche ed impianti industriali. A quanto è dato conoscere gli alberghi della città, Prato, segna un elevato numero di prenotazioni per una partecipazione che si mostra ancora più alta di quella dell'anno precedente. Con «Prato espone» si compie un'altra tappa nella vita di una città che produce e di presentarsi al mercato. La pubblicità, è un detto più volte sentito, è l'anima del commercio. Prato sembra accorgersene. E al di là di ogni discussione sull'identità di questa città, certo è che per vendere occorre pubblicizzare il proprio prodotto, presentarlo nel migliore dei modi. E anche rappresentarlo. Ecco perché quest'anno è particolarmente su cui riferiamo qui sotto, della Textile Parade. Ma i progetti sono più lungimiranti. La mostra riguarda il campionario autunno-inverno. Per quanto riguarda la primavera-estate il prodotto si presenta più debole sui mercati. Perché non fare un'altra «Prato espone» per queste stagioni? Qualcuno ci ha pensato. Ed ecco che per l'aprile del '79 avremo una mostra primavera-estate. Non saranno i locali del Buzzi ad ospitare questa mostra ma il palazzo delle mercature, sede della Camera di Commercio di Prato, dal 1978. Se questi sono i risultati e gli impegni futuri, non è ingiustificato l'entusiasmo che traspare dalle parole del presidente del comitato fieristico, quando parla di una manifestazione fatta su misura, corrispondente alle esigenze di un'industria che vuol proiettarsi, senza ingiustificate ambizioni, ma neppure senza timori, ad acquisire uno spazio riconosciuto pubblicamente sui mercati internazionali. «Non è il caso di farsi discorsi - ha detto il sottosegretario Bernardi - il discorso lo fanno gli espositori, impegnati negli stands della mostra». E deve essere un discorso interessante se già duemila visitatori sono passati per i locali del Buzzi solo nella prima mattina, un risultato che è stato raggiunto «anche per una unità - che si è realizzata in città tra le forze culturali, sociali, economiche e politiche». La formula del successo sembra, stare proprio in una collaborazione che intorno all'amministrazione comunale ha riunito l'Unione Industriale, Cassa di Risparmio e Azienda di Turismo.

Tessuti alla ribalta con la Textile-parade

«Textile-parade», tessuti in movimento, costituisce la vita di questa edizione di «Prato espone '78». Ma cosa è questa parata di tessuti, realizzata all'interno della palstra dell'istituto Tullio Buzzi, che per l'occasione è diventata irriconoscibile? L'idea ispiratrice si rifà ad immagini di vita americana, più precisamente ad una vetrina della quinta strada di New York: si tratta in sostanza di una struttura in acciaio e in plexiglass, all'interno di due grandi schermi semi circolari, e sovrapposti, in cui compaiono i ritmi continui di movimento. Il tutto in un collage di suoni e di luci che costituisce un originale scenario all'interno di una mostra in cui il tessuto e la contraltazione commerciale la fanno da padrone. Ed è proprio il tessuto, il prodotto pratese, che è protagonista di questo spettacolo precedente e che cerca di riavvicinare in questa occasione un giro di affari volutamente, anche se mai è stata data cifra ufficiale, ha caratterizzato la precedente edizione. In soli due anni la mostra campionaria si è conquistata uno spazio, ed una credibilità a livello internazionale. E dal 17 al 20 ottobre fra i corridoi del Buzzi si aggireranno operatori commerciali ed economici di varie nazionalità, oltre naturalmente a quelli italiani. La mostra suscita interesse e curiosità in tutto il mondo. E da questi giorni sarà presente a Prato una delegazione commerciale della Repubblica democratica tedesca. Oltre a visitare «Prato espone», si troverà in città per incontrarsi con imprenditori del settore delle materie prime, e di quello meccanico-tessile, e per visitare alcune fabbriche ed impianti industriali. A quanto è dato conoscere gli alberghi della città, Prato, segna un elevato numero di prenotazioni per una partecipazione che si mostra ancora più alta di quella dell'anno precedente. Con «Prato espone» si compie un'altra tappa nella vita di una città che produce e di presentarsi al mercato. La pubblicità, è un detto più volte sentito, è l'anima del commercio. Prato sembra accorgersene. E al di là di ogni discussione sull'identità di questa città, certo è che per vendere occorre pubblicizzare il proprio prodotto, presentarlo nel migliore dei modi. E anche rappresentarlo. Ecco perché quest'anno è particolarmente su cui riferiamo qui sotto, della Textile Parade. Ma i progetti sono più lungimiranti. La mostra riguarda il campionario autunno-inverno. Per quanto riguarda la primavera-estate il prodotto si presenta più debole sui mercati. Perché non fare un'altra «Prato espone» per queste stagioni? Qualcuno ci ha pensato. Ed ecco che per l'aprile del '79 avremo una mostra primavera-estate. Non saranno i locali del Buzzi ad ospitare questa mostra ma il palazzo delle mercature, sede della Camera di Commercio di Prato, dal 1978. Se questi sono i risultati e gli impegni futuri, non è ingiustificato l'entusiasmo che traspare dalle parole del presidente del comitato fieristico, quando parla di una manifestazione fatta su misura, corrispondente alle esigenze di un'industria che vuol proiettarsi, senza ingiustificate ambizioni, ma neppure senza timori, ad acquisire uno spazio riconosciuto pubblicamente sui mercati internazionali. «Non è il caso di farsi discorsi - ha detto il sottosegretario Bernardi - il discorso lo fanno gli espositori, impegnati negli stands della mostra». E deve essere un discorso interessante se già duemila visitatori sono passati per i locali del Buzzi solo nella prima mattina, un risultato che è stato raggiunto «anche per una unità - che si è realizzata in città tra le forze culturali, sociali, economiche e politiche». La formula del successo sembra, stare proprio in una collaborazione che intorno all'amministrazione comunale ha riunito l'Unione Industriale, Cassa di Risparmio e Azienda di Turismo.

cinema F.I.S.T.



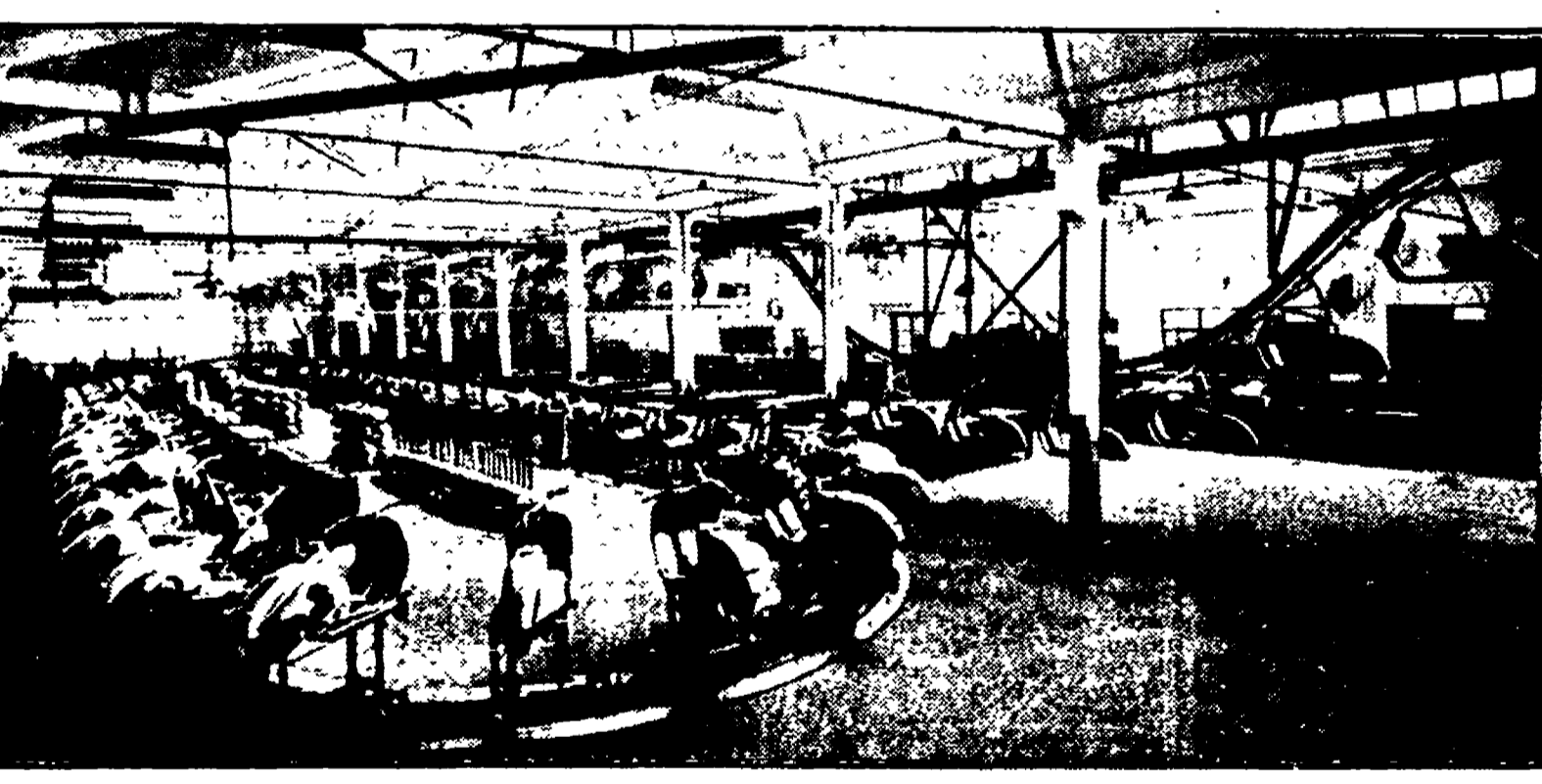
F.I.S.T., prestigiosa sigla del sindacato americano dei trasportatori, ha nel film «Prato espone '78» un ruolo di primo piano. Il film, diretto da Sylvester Stallone, astro sorgente della palestra italo-americana, il cinema hollywoodiano si tuffa nei giorni inusabili anni '30, ma cercando questa volta di frugare nelle pieghe sgradevoli di quell'epoca, focalizzandosi sui vizi e conflitti tra capitale e lavoro, l'ascesa e il consolidarsi dei sindacati più potenti, i sindacati repubblicani del New Deal rooseveltiano. Ispirato ora più o meno alla biografia di un operaio che del sindacalista Hoffa, F.I.S.T., segue l'aspra percosso del tenace e battagliero John Kovacs, un mite scaricatore di origine ungherese, dalle durezze del licenziamento e delle lotte contro il potente trust dei trasportatori degli anni '30, quando la norma era ancora la precarietà del posto e del salario, fino alle prime fasi dell'organizzazione sindacale, difficile, semiclandestina, minacciata dai ricatti, dai padroni e dalle violenze dei mazzieri squadristi ingaggiati dai boss dell'industria. E poi, oltre, nella radicalizzazione della lotta che sfocia in veri e propri conflitti armati, dove al coraggio ormai sciolto dopo Watergate di mettere il naso e i microfoni sotto le puppe e sotto le presunte protezioni della mafia italo-americana. E Johnny sempre nel mezzo, pestato a sangue, minacciato, ma ancora in prima fila, organizzatore naturale di uomini, deciso all'ora di ogni mezzo per strappare ai padroni e contratti vantaggiosi. Non sono tempi di fair play, i profitti in gioco sono alti, la mano di qua e di là dai cancelli è pesante: la vittoria del sindacato, dopo spettacolari battaglie, è irreversibile porta con gli anni ad una solida organizzazione, un ramificato trust di pressione e potere a cui vertice sale l'ostinato Kovacs, ancora asse scottanti, avversari. L'appoggio della mafia sarà determinante ma scomodo: vent'anni dopo ci sarà una resa dei conti con i padroni politici e con il potere estico deciso, almeno nell'apparenza, più che nel merito, a far pulizia. Per Kovacs, in sella all'impegnativa, è la fine: il pugno è solo un mezzo, il volge contro e lo schiaccia, per mano di anonimi killer. La parabola F.I.S.T. è indubbiamente suggestiva, anche perché solleva problemi per gli Stati Uniti ancora oggi aperti, rimossi con buona pace degli storici; ma si lega al tempo stesso ai canoni hollywoodiani, con un eroe, eroe nel bene e nel male anche oltre e contro i conflitti sociali. La presenza di Stallone, in una versione scontroso di Stallone riempiono i tempi della narrazione e spesso escono dai conorni della storia per finire nel romanzo mediocre. Certo è impensabile aspettarsi un'immagine del sindacato, collimante con la tradizione europea, per l'assenza di precise organizzazioni di classe, per la limitata capacità contrattuale che non supera le fasi puramente economiche delle rivendicazioni, per l'assetto gerarchico e personale della dirigenza sindacale. E comunque F.I.S.T. uno sguardo nel mondo del lavoro americano, senza rabbie o grinte a parte la violenza spettacolare, ma con qualche coraggio ormai sciolto dopo Watergate di mettere il naso e i microfoni sotto le puppe e sotto le presunte protezioni della mafia italo-americana. Come Woody Guthrie di Questa terra è la mia terra, Johnny Kovacs percorre il male e la violenza degli smitizzati anni Trenta rooseveltiani, ma rassicurati i preoccupati contemporanei sulla giustizia (presunta) di un sistema che prima o poi si aggiustava, magari con qualche morte in più. Giovanni M. Rossi

Corso di lezioni ad Empoli

Fotografia che passione!

Saranno organizzate dall'ARCI, dal Centro immagine-documento e dalla Biblioteca comunale

Per iniziativa dell'Arcci, del centro immagine documento e della biblioteca comunale si tiene nella scorsa primavera ad Empoli un corso di fotografia. «Storia, cultura e tecnica dell'immagine», articolato in sette lezioni e curato da Maurizio Berlicchini per il fotogiornalismo, Renzo Chiari per il linguaggio fotografico, Wladimiro Settiferelli per la fotografia dell'Ottocento, Giovanni Accempe per i rapporti tra fotografia e arti figurative. Ogni lezione era preceduta da un audiovisivo in diapositive sono rizzate e sincronizzate di introduzione al tema. La rispondenza incontrata nel pubblico ha convinto gli organizzatori ad una ripresa della iniziativa, che verrà ripetuta nei prossimi mesi. Il programma è suddiviso nelle seguenti sezioni: INTRODUZIONE - Definizione e campi di applicazione della fotografia, la sua nascita e la sua evoluzione tecnica e linguistica. I maestri della fotografia. FOTOGRAFIA E GIORNALISMO - L'immagine fotografica e l'informazione storica del reportage fotografico da Feenon a Life. La fotografia nei quotidiani e nei settimanali. LINGUAGGIO FOTOGRAFICO - Gli elementi del linguaggio fotografico. Fotografia fra documento e ricerca estetica. Psicologia della forma. Rapporti fra le parti dell'immagine e rapporti fra immagini. Uso delle lunghezze focali, della luce e delle ombre, del mosso e dello sfuocato, della nitidezza e della grana. Le sequenze e l'immaginazione. LA FOTOGRAFIA NELL'OTTOCENTO - La nascita della fotografia e la sua diffusione nella società e nel mondo. Dal dagherrotipo al procedimento positivo negativo. L'USO DELLA FOTOGRAFIA NELLA STORIA - I maestri dell'Ottocento e gli anonimi dibattito sulla fotografia



Un museo storico della «Vespa»

PONTEREDERA - Due saranno le manifestazioni economiche qualificanti della tradizionale fiera di San Luca a Pontederera, istituita nel 1371 e che conta quindi oltre 5 secoli di vita. Si tratta della mostra mercato dei vini tipici pisani e della mostra mercato dell'artigianato della Valdera. Due rassegne che hanno la funzione di una promozione commerciale delle attività agricole ed artigianali della zona. Dato il gran numero di espositori quest'anno verrà utilizzata una gigantesca tendone di circo per accogliere la mostra dell'artigianato. Accanto a queste iniziative di carattere eminentemente commerciale della zona, si tratta del museo storico della vespa che la Piaggio ha messo a disposizione per l'occasione. Sarà quindi una ricca documentazione di oltre 30 anni di vita di uno dei più importanti complessi industriali del settore motociclistico (il quarto in campo mondiale) che, partendo dagli sforzi compiuti per trasformare un'industria per la produzione bellica (motori ed aeroplani da guerra) in un'industria di pace, trovò spazio in un'Italia completamente distrutta («povera» a causa della guerra fascista). Questa iniziativa rappresenta in un certo senso una significativa apertura della Piaggio nei riguardi della città. Ma crediamo che l'importanza di queste mostre di carattere storico potranno essere un incentivo. Anene per sollecitare un maggiore interesse della scuola nel suo complesso (dall'elementare alle medie superiori) al problema produttivo del passato ed attuali. E' scontato che il museo storico della «vespa» presenterà la documentazione

Stagione all'Oriolo: apre «La locandiera»

In clima di aperture di stagioni va segnalata anche la tenace continuità del teatro dell'Oriolo, che in una città di molti esperimenti e aperture resta tenacemente legato al repertorio «vernacolare» o comunque locale. Inizia questa sera con «La locandiera» di Carlo Goldoni nella sperimentata edizione diretta da Fulvio Bravi la stagione teatrale 1978-79 della «Compagnia di prosa città di Firenze cooperativa dell'Oriolo». Gli spettacoli verranno presentati il giovedì, venerdì e sabato. Gli altri titoli di un cartellone che a parte lo spettacolo goldoniano appare tutto dedicato, non si sa con quanta attenzione critica o con quanta nostalgia per la Firenze e del cosiddetto «buon tempo antico» saranno: «La mandragola» di Niccolò Machiavelli, regia e scene di Domenico De Martino, scelte musicali di Antonio Corsaro; «Il pater-

Tozzi e «Il becco sudicio (tra disturre e canti) di Alessandro Roser», la regia è ancora da definire. La compagnia aveva a suo modo partecipato alle celebrazioni brunelleschiane con «La cupola» di A. Novelli, intende rinnovare la sua attenzione alle Fiesole con un omaggio a Ferdinando Paolieri, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita. La scelta è «Il pateraccio» che è tra le opere più note dello scrittore fiorentino intende essere appunto un omaggio. «L'Incalco», di Giuseppe